

PALCOSCENICO

«La locandiera»
a Poggibonsi

Il palcoscenico del teatro Politeama di Poggibonsi martedì 13 e mercoledì 14 dicembre con la regia di Jurij Ferrini, si animerà con la verve di Mirandolina, personaggio de *La locandiera* di Carlo Goldoni. La commedia va in scena per la prima volta a Venezia nel periodo natalizio del 1752. Mirandolina non piace al pubblico del '700-'800 perché non è regina di sentimentalismo. La storia, nata dall'incontro di Goldoni con la giovane attrice Maddalena Marliani, sviluppa una nuova fase di creatività della scrittura goldoniana. La «servetta» non può essere interpretata dalla prima donna della compagnia. I capricci da diva, portati sulla scena, ne sminuirebbero il significato. La «servetta per antonomasia» con lacrime e altre civetterie necessita di un ruolo fresco, brioso. Il ruolo deve rispecchiare una donna affascinante-vogliosa-padrone di sé. L'azione si svolge in una locanda dell'accogliente Firenze del 1700. Nell'ospitale locanda c'è un personaggio antipatico e scorbuto. L'antipaco è il Cavalier di Ripafratta. Prima degli allestimenti di Visconti e Strehler - tra il 1952 e gli anni '60 - il cavaliere è stato interpretato con atteggiamenti grotteschi verso Mirandolina. I due registi, invece, giocano con i personaggi maschili e - come nell'idea goldoniana - costruiscono la metafora del dongiovanni. Un dongiovanni che chiacchiera, corteggia «la regina-locandiera». Il personaggio simbolo de *La locandiera* rientra nel contesto di una tematica goldoniana tendente a sviluppare le opinioni del popolo minuto che inizia a farsi largo tra la società di quel tempo. L'ascesa del popolo minuto è rappresentato dal giovane e squattrinato Fabrizio, servo devoto, poi sposo della locandiera. Fabrizio vince il duellare d'amor appannaggio di cavalieri, conti, marchesi. La frivola ma tagliente penna goldoniana descrive vizi e virtù della nobiltà. Il declino dei nobili, che goffamente lasciano spazio ad una nuova società, è il prediletto soggetto goldoniano. La sua scrittura entra nella psicologia di ogni personaggio e nella commedia si diverte a spalleggiare una donna. Lei ride al duellare verbale di conti, marchesi, cavalieri. Il loro è solo uno sfarzo di casati, possedimenti, che non accende i sentimenti. Mirandolina, donna d'affari, con la sua personalità frizzante e maliziosa ha, infatti, la capacità di rifiutare di darsi in sposa ai nobili che ospiti della locanda si «innamorano» delle sue moine. Il commediografo affida il suo sentore di cambiamento ad una mirabile locandiera. Marandolina, con il suo vincolo matrimoniale, acquistando sicurezza, potere, convenienza, vuole un futuro concreto, non legato ad uno stemma.

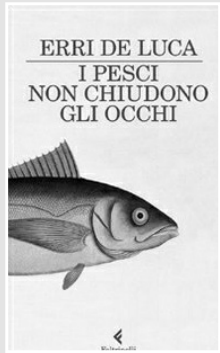
Info: 0577/985697-0577/983067
Web: www.politeama.info
E-mail: info@politeama.info
Info e prenotazioni spettacoli: biglietteria@politeama.info

Angela Vaccaro

INVENTARIO

I più venduti nelle librerie cattoliche

la CLASSIFICA

E. De Luca
I PESCI
NON CHIUDONO GLI OCCHI
Feltrinelli2) V. Mancuso
IO E DIO
Garzanti3) C. M. Martini
LE RAGIONI DEL CREDERE
Mondadori4) Benedetto XVI
LA PORTA DELLA FEDE
Lev5) V. De Vanna
GIORNO DELLA FESTA ANNO B
Ancora6) L. Fanzaga
LA FAME DI DIO
Sugarco7) B. Forte
PATER AVE
GLORIA
San Paolo8) E. Bianchi
PERCHE'
AVETE PAURA?
Mondadori9) M. Politi
JOSEPH RATZINGER
CRISI DI UN PAPATO
Laterza10) L. Ciotti
LA SPERANZA
NON E' IN VENDITA
Giunti

Anche questa settimana una classifica quasi fotocopia rispetto alla settimana scorsa, soltanto un titolo al decimo gradino, di don Luigi Ciotti, che ripercorre la storia dell'associazione «Libera» e del suo impegno per la legalità. La settimana, dal 21 al 26 novembre le librerie impegnate nella rilevazione sono state le Paoline di Grosseto, Don Bosco di Firenze, Catechistica di Siena e Salesiana di Pisa.

A cura
di Stefano
Zecchi

Famiglia ed educazione alle virtù

l'università
DELLE MAMME
di Anna Borgià

La famiglia crea la società, ed è l'ambito in cui si educano le persone alla virtù sia personali che sociali. Nella famiglia si vive da persone (unità duale di corpo e anima.) e ogni uomo viene accolto e apprezzato così come è, per quello che è. All'interno della famiglia i genitori educano i figli, ma anche i genitori sono chiamati ad educarsi e a crescere con loro. La natura razionale dell'uomo è la capacità di guardare al di là della pura funzionalità. L'amore è la legge e il momento costituzionale della famiglia. I rapporti tra le persone della famiglia sono basati sulla gratuità. L'assunzione della mutualità porta all'aiuto reciproco e alla stabilità della convivenza. Occorre sapere educare le emozioni che sono movimenti immediati intensi con insorgenza acuta e di breve durata. Possono disorganizzare la sfera cognitiva e psichica, offuscare l'intelletto, indebolire la volontà tanto da ridurre tali facoltà al loro servizio: l'ira e la rabbia, l'amore idolatrico nei confronti dei figli ne sono una prova. La famiglia è una scuola di umanità la più completa e la più ricca; è una comunità aperta e in continua evoluzione come mutuo amore,

come dinamismo interiore.

L'amore è il principio ispiratore della potestà generativa della autorità dei genitori e anche del rapporto tra genitori e figli. Occorre vedere la famiglia come luogo naturale di crescita, se essa viene a mancare, infatti, nascono dei surrogati che ne indicano la necessità.

La cultura è la virtù sociale dei popoli e la cultura è fatta dalle famiglie.

Qual è il limite della famiglia? La famiglia difficilmente può fare la scuola e allora delega alle istituzioni, come la scuola e l'associazionismo che collaborano all'istruzione senza però sostituire la responsabilità che la famiglia ha nei confronti dei figli. L'autorità dei genitori può essere vista come «autoritas» cioè come prestigio come esempio da seguire, o come «potestas» cioè come volontà dei genitori di far fare ai figli quello che devono.

I genitori devono mettere in conto il fatto che educare è un arte, tante infatti sono le variabili esterne ed incontrollabili che ad essa concorrono, e che fanno del risultato finale spesso qualcosa di nuovo o di imprevisto.

lo
SCAFFALE
di Maurizio Schoepflin

Grun: Dio, i soldi e la coscienza

Conosciuto ormai come uno dei più fecondi e letti autori di spiritualità in campo internazionale, Anselm Grün continua a scrivere libri di grande interesse e ottima fruibilità. Dottore in teologia, monaco benedettino, priore amministratore dell'Abbazia di Münsterschwarzach, egli si dimostra in grado di affrontare con semplicità e profondità questioni assai importanti e delicate, usando un linguaggio chiaro e privo di tecnicismi. Nel volume *Dio, i soldi e la coscienza* (Paoline, pp. 318, euro 24), scritto insieme a Jochen Zeitz, un brillante manager tedesco molto impegnato in attività umanitarie, Grün affronta uno dei temi più spinosi dell'etica contemporanea, quello riguardante il rapporto fra l'uomo e le ricchezze terrene. Davvero interessante risulta il dialogo che si intreccia tra un monaco, per altro abituato a trattare le cose di questo mondo essendo l'economista di una comunità di trecento persone, e l'affermato dirigente d'azienda che a un certo punto della propria vita decide a riflettere sul senso della sua frenetica

attività: attraverso un sapiente «gioco delle parti», i due uomini offrono al lettore molte indicazioni utili a migliorare se stessi e il mondo che ci circonda. Con Wunibald Müller, psicologo con una lunga esperienza alle spalle, Anselm Grün ha scritto il bel volume intitolato *Chi sei tu, o Dio?* (Queriniana, pp. 270, euro 22), riguardo al quale gli autori così si esprimono: «In merito a Dio, non avanziamo la pretesa di saperne anche soltanto un po' più degli altri. Non rivendichiamo nemmeno di essere in possesso della verità, quando si tratta di Dio. Abbiamo soltanto esaminato alcuni degli interrogativi su cui riflette la gente quando pensa a Dio. Forse il nostro dialogo sarà uno stimolo a iniziare a parlare con gli altri di Dio oppure, addirittura, a incominciare a propria volta a dialogare con lui. Perché Dio abbia un'opportunità di entrare nella nostra vita e nel nostro quotidiano». Alla penna del solo Grün dobbiamo il libro, *Mistica. Scoprire lo spazio interiore* (Queriniana, pp. 184, euro 16), nel quale viene narrata la

lunga ricchissima storia della ricerca dell'interiorità come luogo privilegiato dell'incontro con Dio. All'interno di tale storia il contributo della mistica è stato molto rilevante e, sorprendentemente, in un'epoca come la nostra, dominata dal razionalismo, dal materialismo e dalla tecnica, si sta diffondendo un rinnovato interesse per la dimensione mistica, quasi che si stesse avverando la famosa previsione di Karl Rahner, secondo cui «Il cristiano del futuro sarà un mistico. O non sarà». Per sintetizzare il messaggio contenuto nel libro, ci affidiamo alle seguenti parole dello stesso Grün: «Possiamo parlare di questa esperienza soltanto con molta cautela e prudenza. Non appena ce ne vantiamo, tornerà a sottrarsi. Soltanto se siamo riconoscenti per gli attimi in cui la grazia ci sfiora, per il Dio che si mostra a noi, che diventa una cosa sola con noi, possiamo sempre tornare a fare quest'esperienza: Dio è presente... Incontro Dio come amore che mi appaga totalmente e che mi libera dal mio ego».

i Thè di TOSCANA OGGI
ti danno appuntamento alla
“CENA DEGLI AUGURI”

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE ore 19

presso la Pensione Bencistà

Via Benedetto da Maiano, 4 - Fiesole (Bus n° 7 - fermata «Regresso»)

Tel. 055 59163 - www.bencista.com

COSTO DELLA CENA 30 euro

con la partecipazione del quintetto “L'ora del thè”

PER INFORMAZIONI: Tel. 055-277661 Email: chiara.innocenti@toscanaoggi.it